ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

ANPI sul Giorno del ricordo: il dramma delle Foibe, la ferocia della guerra, il fascismo di confine

10 Febbraio 2025



Il **Giorno del ricordo** è l'occasione per conoscere, capire, approfondire la vicenda drammatica che segnò l'**Istria** e la **Venezia Giulia** di cui il dramma delle Foibe e l'esodo degli istriani fu il feroce, tragico epilogo. In quei luoghi la violenza, esplosa già nella 1^ guerra mondiale, raggiunse livelli estremi e in questo scenario si collocano le Foibe tra il '43 e il '45.
La condanna severa di quella storia non avrebbe senso se non si conosce il **"fascismo di confine"** che, dal 1919 in poi, insanguinò quelle terre con distruzioni, violenze e omicidi contro le minoranze slovene e croate, gli oppositori politici antifascisti, le comunità ebraiche.

Poi dal '41 con l'invasione italiana della ex Jugoslavia i fascisti, agli ordini di generali accusati di crimini di guerra, si resero responsabili di stragi efferate, internamenti mortali di civili in lager, inenarrabili atrocità contro le popolazioni locali. Il **fascismo italiano** non solo occupò **l'Etiopia** e commise **delitti inauditi** in **Libia, Grecia, Albania**: dal '41 pretese che popoli come quello sloveno fossero snazionalizzati, annientati, negò loro il diritto ad avere lingua e patria.

In Slovenia durante l'occupazione nazifascista ci furono 4.000 ostaggi fucilati, 1.900 torturati o arsi vivi, 1.500 morti nel **campo di concentramento** di **Arbe,** migliaia di internati a Gonars e in Veneto. Nella **Risiera di San Sabba** i nazisti allestirono l'unico forno crematorio in Italia, nel quale vennero bruciati i corpi di 5.000 persone, civili e resistenti sloveni, croati, italiani ed ebrei.
Con la **"pulizia etnica"** in Jugoslavia morì un milione di persone su neanche 15 milioni di abitanti
Con la caduta del fascismo e la fine della guerra in quei luoghi maturò il dramma delle Foibe, si scatenarono esecuzioni sommarie, feroci vendette in risposta ai crimini italiani, violenze d'ogni genere, rancori politici e personali, vendette motivate o immotivate, in un clima da **"resa dei conti"** che – insieme a tanti italiani – fece vittime slovene e anche persone vicine al Comitato di Liberazione Nazionale triestino e goriziano.

Riconoscere tutto ciò – insieme all'azione dello stato Jugoslavo che voleva istaurare una nuova forma di identità italiana minoritaria – significa dare al dramma delle foibe, al ricordo delle vittime, al calvario dell'esodo degli istriani il vero, profondo, tremendo significato delle conseguenze della guerra.
Negazionista è proprio chi rimuove tutto ciò e costruisce una narrazione faziosa, in palese contrasto con la tragica dinamica dei fatti del tempo e con la stessa legge sul Ricordo, con l'evidente obiettivo di riscrivere la storia ignorando o nascondendo i crimini del fascismo.

Le foibe non appartengono a questo o a quel partito. I morti sono un monito per tutti e così vanno rispettati. E per questo condanniamo la profanazione ieri del memoriale di Basoviza.
Dalla storia ci viene proprio la lezione dell'area di confine italo-slovena, dove lingua e religioni si fondono, si accomunano usi e costumi di popolazioni che non dovrebbero essere separate da una artificiosa e ideologica linea di confine.
Con gioia salutiamo la scelta di unire **Gorizia** e **Nova Gorica**, città divise da un muro virtuale, che quest'anno sono insieme Capitale europea della Cultura con l'obiettivo di superare le frontiere, un'utopia che spinge istituzioni e popoli ad andare oltre i confini e a costruire un mondo più unito e solidale.